

L'Unità

◆ Il commissario per gli Affari monetari categorico nel ribadire che l'accordo sul «medio termine» va rispettato

◆ Ma Francia, Germania e Italia sono interessate a seguire politiche di bilancio un po' più espansive

◆ Dal vertice odierno non uscirà alcun documento. Si infittiscono gli incontri per un compromesso sul lavoro

IN PRIMO PIANO

# L'«Euro dolce» non piace a Bruxelles

## De Silguy: pareggio di bilancio nel 2002. Summit Ciampi-Lafontaine

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA È il giorno dell'incontro della coppia Ciampi-Visco e del ministro delle finanze tedesco Lafontaine. Un vertice di un paio d'ore poi una conferenza stampa al Tesoro, infine pranzo a tre nella foresteria del ministero. Seconda tappa del ministro tedesco Londra, a colloquio con il Cancelliere dello Scacchiere Brown, l'equivalente del nostro ministro del Tesoro. Nell'agenda del vertice c'è molta carne al fuoco: strategia per creare lavoro, lancio dell'euro e interpretazione del patto di stabilità, politica europea dei redditi. Difficilmente usciranno progetti e mosse ben definite. In queste settimane di vigilia del lancio della moneta unica (primo gennaio '99) e nel mezzo di forti tensioni che oppongono governi (per la gran parte di sinistra o di centro-sinistra) e banchieri centrali sulla politica monetaria della Bce negli ultimi giorni soltanto sospesi, si stanno infatti i contatti politici e tecnici per trovare onerosi soluzioni di compromesso allo scopo di evitare che la moneta unica nasca all'insoga dello scontro istituzionale tra il potere politico e il potere monetario. Sul tavolo ci sono diverse proposte: dall'allungamento dei tempi entro i quali i paesi euro devono avere il bilancio pubblico in pareggio (dal 2002 al 2003) alla possibilità di utilizzare la cosiddetta «golden rule» avanzata dal commissario europeo Monti (non calcolare la spesa per investimenti nel computo del deficit mantenendolo però entro l'1,5% in rapporto al prodotto lordo), un massimizzazione del piano Delors (grandi infrastrutture europee) con l'emissione di titoli europei sul mercato obbligazionario, l'uso delle riserve delle banche centrali nazionali risultate in eccesso con la costituzione della Bce. Il portavoce del ministero delle finanze tedesche ha smentito che Lafontaine arrivi a Roma e prosegua per Londra con dei piani definiti in valigia. Ma è certo ormai i «dossier» sono sul tavolo visto che nel giro di una decina di giorni i giochi dovranno essere fatti. Prima della metà di dicembre si riunirà il consiglio europeo dei capi di Stato e di governo, l'ultimo vertice politico prima dell'avvio della moneta unica. In quel momento le strategie di politica economica, con l'obiettivo di rilanciare la domanda interna europea e di creare nuovi posti di lavoro, dovranno essere chiarite. Con il passare dei giorni alla diplomazia dei ministri economici si affiancherà la diploma-

zia dei primi ministri. La convergenza tra Francia, Germania e Italia riguarda l'intero asse della politica economica: tutti e tre i governi ritengono necessario rendere un po' espansive le politiche di bilancio senza rinunciare al rigore finanziario così come è definito dal Trattato di Maastricht e dal successivo patto di stabilità, che solo sulla base di un accordo politico definisce l'obiettivo del pareggio finanziario entro il 2002. Questo del pareggio viene considerato dai banchieri centrali uno degli elementi chiave che definisce il grado di osservanza del Trattato di Maastricht.

Si tratterà di capire se il rinvio di un anno della scadenza condurrà la Bce a presentarsi dal gennaio '99 con una politica monetaria distensiva (cioè con un tasso euro inferiore al 3,30%) o esattamente il contrario. Cominciano ad arrivare, però, i primi fuochi di sbarramento. Il commissario agli affari monetari De Silguy ha fatto sapere che l'accordo per portare i bilanci pubblici al pareggio entro il 2002 è tuttora valido. A quanto pare, molto interessato a questo percorso è, invece, il ministro francese Strauss-Kahn.

Un punto di convergenza esplicito tra Lafontaine e Ciampi è la politica europea dei redditi. Il ministro tedesco ritiene che una corsa al ribasso dei salari non deve diventare il terreno di rinvincita concorrenziale tra i paesi della moneta unica. Negli ultimi giorni Lafontaine ha messo il si-



BONN PREME Il nuovo cancelliere vuole tempi brevi per risultati sull'occupazione

lenziatore alle critiche alla Bundesbank, è tornato sui propri passi circa l'idea di un patto di cambio dollaro-euro-yen per evitare fluttuazioni delle valute devastanti per il ciclo economico. Nello stesso tempo, però, ha accelerato la preparazione del programma della presidenza tedesca europea che scatterà da gennaio.

È sull'occupazione che il governo tedesco vuole ottenere dei risultati nel giro di qualche mese. Tra le idee che Lafontaine porterà nella sua borsa da Bonn c'è anche quella parte del programma della coalizione socialdemocratico-verde che riguarda il lavoro. Il governo tedesco vuole che i paesi europei si impegnino a definire obiettivi concreti in materia di occupazione dei giovani e degli adulti senza lavoro da più di un anno. Si deve trattare di obiettivi verificabili, che devono avere lo stesso valore politico dei fatidici parametri di Maastricht sui deficit e il debito degli Stati.

È un argomento cui il governo italiano è sempre stato piuttosto sensibile anche quando era premier Prodi.



Michael Urban/Reuters

LAVORO

## Ministri socialisti, vertice «a sorpresa»

DAL CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES «Di sicuro, ci sono una serie di temi su cui abbiamo opinioni differenti e sarebbe meglio avere ulteriori discussioni tra noi...» Eleonora Hostasch, ministro del Lavoro e degli Affari sociali del governo austriaco ha scritto così, il 19 novembre scorso, ai suoi colleghi ministri europei del Partito del socialismo europeo. Li ha convocati per questa sera a Bruxelles, per una cena di lavoro, così come faranno i ministri delle finanze del Pse domenica sera in vista dell'Ecofin. Dopo l'avvento dei governi di centro-sinistra nella maggioranza dei

Paesi dell'Ue, al Pse hanno deciso di fare sul serio, di valorizzare l'istanza sovranazionale dei partiti socialisti e socialdemocratici e, di conseguenza, di tenere regolarmente gli incontri dei ministri interessati alla vigilia di ogni Consiglio dei ministri europeo. Domani, infatti, è prevista una riunione formale del Consiglio Affari Sociali. La convocazione dei ministri del Lavoro socialista (per l'Italia sarà presente Antonio Bassolino) assume, però, un valore particolare in questi giorni contrassegnati dall'intenso dibattito sulle forme e le iniziative per addolcire la politica monetarista, che ha portato con grandi

sacrifici all'euro, e lasciare un po' di spazio alle politiche degli investimenti e dell'occupazione. Indirettamente e anche candidamente, la signora Hostasch ha messo in rilievo due interrogativi che la dicono lunga sul problema politico che sta di fronte ai governi di centro-sinistra in Europa e, dunque, non solo ai ministri che si occupano di Lavoro e dello stato sociale. Ha scritto, tra l'altro: «Dobbiamo legare le discussioni sui vari temi a delle domande di base: perché la gente ha votato per noi? dove facciamo la differenza?». Ecco il nodo che Eleonora Hostasch ha colto con acume sullo sfondo di un livello gravissimo della disoccupazione in tut-

ta l'Unione. Quello della sinistra che è chiamata a dare una risposta concreta alle attese dell'opinione pubblica dopo la marcia per la conquista di finanze rinatee della moneta unica.

Ma questa risposta non è semplice da ricercare anche all'interno del Pse, perché le visioni e le politiche dei governi hanno degli approcci differenti. Il ministro austriaco ha invitato a concentrarsi sulle ineguaglianze, sulle privatizzazioni senza sicurezza, sull'assenza di qualità in un grande numero di lavori, sui problemi spinosi della vecchiaia e dei prepensionati. Ma le diffe-



politica europea per l'occupazione potrà dare un valore aggiunto. Inoltre, all'ordine del giorno resta sempre il tema dello stato sociale, di come modernizzarlo «senza mettere a rischio il ruolo fondamentale del sistema di sicurezza», passando da misure passive ad attive, allontanando la disoccupazione di lungo periodo. Naturalmente, nell'incontro di stasera (prev-

obiettivi differenti alla Banca centrale europea». Ecco il punto più delicato che sarà affrontato dai ministri del Lavoro tre giorni prima dei ministri delle Finanze.

La riunione servirà anche a definire, per quanto possibile, i punti della politiche sociali su cui si è già d'accordo. Nell'ultima riunione, svolta il 26 ottobre in Lussemburgo, l'accordo fu generale sui punti delle linee-guida per l'occupazione e, soprattutto, sul fatto che i socialisti ed i socialdemocratici «saranno giudicati dall'elettorato», su come si muoveranno, sui «concreti risultati delle nostre politiche a cui una

politica europea per l'occupazione potrà dare un valore aggiunto. Inoltre, all'ordine del giorno resta sempre il tema dello stato sociale, di come modernizzarlo «senza mettere a rischio il ruolo fondamentale del sistema di sicurezza», passando da misure passive ad attive, allontanando la disoccupazione di lungo periodo. Naturalmente, nell'incontro di stasera (prev-

lentemente si tratterà di una cena di lavoro) non mancherà occasione per uno scambio di idee su come alleggerire il costo del lavoro. In questo quadro, Bassolino potrà illustrare ai colleghi del Pse (e domani alla riunione del Consiglio) le idee che ha maturato da quando ha preso l'incarico e, nello stesso tempo, il processo per la revisione dell'accordo con le parti sociali.

SEGUE DALLA PRIMA

## TROPPO RIGORE...

Legge Base tedesca, che appunto consente al governo federale un indebitamento netto se questo non eccede l'investimento pubblico. Questa regola «aurea» della finanza pubblica non ha niente di magico ma ha una buona giustificazione.

L'investimento pubblico prende la forma o di opere pubbliche infrastrutturali che necessariamente rimangono di proprietà statale, o di incrementi di capitale che sono invece alienabili. Nel primo caso alle infrastrutture farà riscontro un maggiore reddito nazionale e quindi un maggiore gettito fiscale che nel tempo possa recuperare almeno in parte l'investimento. Nel secondo caso il patrimonio statale

alienabile aumenta e quindi il maggiore debito corrispondente può sempre essere liquidato o ridotto da una privatizzazione successiva. Così come i ricavi delle privatizzazioni si escludono dal computo del deficit ai fini di Maastricht, così andrà escluso dal computo l'acquisto di capitali privatizzabili in futuro.

La regola aurea consentirebbe a un governo che investa il 2% del Pil di sostenere un deficit effettivo contenuto fra zero e 4% durante il ciclo. In Europa l'investimento pubblico è intorno al 2% del Pil. La regola quindi legalizzerà il deficit strutturale dei paesi europei, che il Commissario Mario Monti prevede si aggirerà nel 1998 intorno all'1,5% del Pil.

D'altra parte anche in Germania la regola aurea poteva essere ecceduta in caso di temporaneo squilibrio macroeconomico; per di più il coordinamento di politiche fi-

scalari più espansive, desiderate dai ministri delle Finanze dei nuovi governi progressisti d'Europa, dovrebbero consentire un allentamento collettivo dei vincoli applicabili ad un singolo paese.

Ben venga quindi questa regola sensata e razionale. Come pure è ben accolto ogni altro allentamento del vincolo fiscale, quale l'ipotesi di un rinvio rispetto al 2002 del pareggio dei bilanci degli stati europei aderenti all'Euro, ipotesi su cui starebbero lavorando i governi di centro-sinistra.

Il rischio è che la politica monetaria della Banca Centrale Europea possa disfare quello che di buono può fare la politica fiscale dei vari paesi con una riflazione concertata basata su investimenti pubblici - tipo piano Delors - non computati nei limiti di Maastricht. Tassi di interesse rigidi verso il basso, o perfino in risalita nonostante la mondiale tendenza al ribasso, e un

Euro corrispondentemente più forte, scoraggerebbero investimenti ed esportazioni, impedendo l'occupazione e frustrando la politica fiscale.

Questa possibilità è assolutamente inferiore a una combinazione di immutato rigore fiscale e di maggiore espansione monetaria, ma è pur sempre superiore ad una combinazione di rigore fiscale accompagnato ad una masochistica e dogmatica restrizione monetaria quale il governatore della Bce e i governatori nazionali sono intenzionati a propinarci.

In verità la politica monetaria e quella fiscale non possono essere condotte in maniera del tutto indipendente e schizofrenica dalle rispettive autorità senza che possano sorgere disequilibri e turbolenze. D'altra parte alla indipendenza della banca centrale deve fare e fa riscontro anche la indipendenza della politica fiscale. Il conteni-

mento del deficit pubblico entro i limiti ristretti di Maastricht è un'accettabile restrizione alla sovranità fiscale solo se la politica monetaria non è anch'essa indebitamente restrittiva. Il necessario coordinamento necessita un patto fra Bce, banche centrali e ministri delle Finanze dell'Europa, che può essere negoziato nella sua sede naturale, il Comitato monetario europeo in cui tutti sono rappresentati. Senza questo patto, che compensi il rigore fiscale con una politica monetaria più rilassata che promuova l'occupazione, non può bastare né forse ci può nemmeno essere un patto del lavoro, per una politica dei redditi. Sarà allora necessario, prima o poi, che i banchieri centrali assumano obiettivi di occupazione oltre che di inflazione, trasformandosi così, volenti o nolenti, da monarchi assoluti a monarchi costituzionali.

DOMENICO MARIO NUTI

**SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA**

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".

**Servizio Clienti L'U Multimedia**  
tel 06.5218.993  
fax 06.52.18.965  
Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00  
14.00-17.30

L'occasione colta

**L'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, n. 6 L. 1.000.000, n. 5 L. 900.000, n. 4 L. 800.000, n. 3 L. 700.000, n. 2 L. 600.000, n. 1 L. 500.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente incollare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69922588 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 107-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanziari - Legali - Concorsi - Ante-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211; Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678; Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/8073144; Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952; Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561152; Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011; Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111; Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111; Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311; Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100; Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411; Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Riservata inoltre: P.M. Pubblicità, Iniziativa, Microimpresa S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinese, 56/58 - Tel. 02/7003532 - Telefax 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telefax 02/67169750  
00182 ROMA - Via Bonzo, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1  
40122 BOLOGNA - Via Dei Bagni S. Piero, 85/a - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/578489/562277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industrie Poligrafiche, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**L'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambesica  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Roscani  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
Pietro Guerra  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra  
Italo Prario  
Francesco Riccio  
Carlo Trivelli  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06/699961, fax 06/6783555 -  
■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/67721  
Iscritta al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma. n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

19-11-98 - ABBONAMENTI A L'Unità

**SCHEDA DI ADESIONE**

Desidero abbonarmi a L'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588